

TREVISO
PALAZZO ANCILLOTTO
BORGO CAVOUR 38
nctn: 00182088

Il palazzo di origine nobiliare è un classico esempio di edilizia veneta cittadina porticata in linea, anche se modificato nel corso dei secoli; è situato su di un'importante via di comunicazione con l'esterno della città in direzione Castelfranco-Vicenza e precisamente vicino a Porta Santi Quaranta in Borgo Cavour al civico 38 con l'affaccio principale rivolto a sud.

E' individuato nel catasto attuale dal mappale 28 del foglio 1 sezione E di cui occupa solo una parte, infatti sul lato ad ovest è stato costruito nel dopoguerra un edificio ad un piano che funge da collegamento con il vicino complesso del Collegio Pio X di cui ora il nostro palazzo fa parte; confina poi ad est con i mappali 29 e 30, a nord con il 27 ed il 357 e ad ovest con il 22 del medesimo foglio 1 sez. E.

Di impianto cinquecentesco, come dimostrano gli affreschi conservati sotto il portico, il palazzo è visibile per la prima volta nella pianta della città dipinta ad olio su tela nella seconda metà del XVII secolo da un autore anonimo, ma solo con il Catasto Napoleonico del 1811 che lo individua con il mappale 1866 e annesso 1867, possiamo avere delle informazioni più dettagliate. A quest'epoca il palazzo apparteneva alla famiglia Falier ed era adibito a propria abitazione, sul retro un grande spazio verde era utilizzato ad orto, vigneto e frutteto ad uso dei proprietari. Sono ben visibili in pianta i tre archi del portico ed una costruzione di forma articolata addossata sul lato ovest di cui però non si ha più alcuna traccia. Passò poi di proprietà Barbaro ed in seguito Ancillotto, fino alla metà di questo secolo, per divenire poi del Collegio Pio X di Treviso.

All'inizio del XIX secolo il palazzo fu completamente riprogettato utilizzando la struttura di quello cinquecentesco, di cui non si hanno però notizie delle forme originali, dall'architetto Andrea Bon, era a tre piani e così si è mantenuto fino al 1950, anno in cui venne sopraelevato di un piano alterando le giuste proporzioni dell'edificio. Anche l'interno è stato molto rimaneggiato negli ultimi anni facendo perdere al palazzo i suoi

connotati originali; infatti, ad eccezione del piano terra, per creare un maggior numero di stanze e di servizi igienici, il salone centrale passante, tipico dell'edilizia veneta, è stato suddiviso in più vani, la scala è stata rifatta anche se rimasta nella posizione originale, come pure i pavimenti quasi tutti rifatti anche con materiali poveri. Al retro dell'edificio poi, che si affaccia su di un cortile, sono stati addossati una costruzione a due piani alla quale si accede dalle stanze a nord-est tramite l'apertura di nuove porte sulla muratura esterna, ed un vano ascensore in cemento armato che è andato a chiudere ai diversi piani una delle finestre del salone che adesso funziona da porta d'entrata all'ascensore. A deturpare la facciata, di per sé già priva di particolari architettonici interessanti, si aggiungono una tettoia in ondulato plastico fissata alla parete ed una colonna di scarico a tutta altezza di servizio ai nuovi bagni.

Il fronte principale su Borgo Cavour presenta al piano terra un alto portico a tre ampi archi a tutto sesto su pilastri in muratura lavorati a bugnato fino alla fascia marcapiano del primo piano, e sotto il portico un portale di ingresso centrale rettangolare con cornicione e tre finestre rettangolari per lato. Sulle pareti laterali di chiusura del portico, si sono ben conservati due affreschi cinquecenteschi di ispirazione mantegnesca raffiguranti uno Cristo nel Sepolcro sorretto da due angeli e l'altro la Madonna in trono con il Bambino nudo in braccio ed ai due lati San Rocco e San Sebastiano.

Al primo piano al centro vi è una trifora a fori rettangolari affiancati da lesene e con trabeazione decorata a festoni, il tutto in pietra d'Istria, come il pogggiolo su modiglioni squadrati con ringhiera in ferrobattuto riccamente lavorata; le finestre laterali, due per parte, sono anch'esse incorniciate in pietra d'Istria e sormontate da un timpano triangolare; sotto i davanzali l'intonaco è lavorato a riquadro quasi a disegnare un finto pogggiolo. Al secondo piano sei finestre allineate con le sottostanti ed identiche anche se di altezza minore e sormontate da un cornicione, al terzo piano lo stesso numero di finestre che presentano solamente il davanzale in pietra d'Istria.

Del prospetto sul retro si è già parzialmente parlato, ma si può aggiungere che al primo piano vi è una bifora, una volta trifora, con balcone identico a quello del fronte principale, le finestre a tutti i piani sono rettangolari con davanzale in pietra d'Istria, al primo piano presentano un motivo decorativo sull'intonaco come prima descritto. Sul lato ad ovest ci sono quattro finestre per piano identiche a quelle del prospetto sulla via.

All'interno al piano terra c'è il salone centrale passante, il pavimento è in piastrelloni di graniglia ed il soffitto a travi a vista colorate di grigio con un grande cornicione che corre lungo tutto il perimetro, tutte le porte che conducono alle stanze laterali e l'arco di accesso alla scala, sono incorniciate da una struttura lignea, dipinta di bianco ad effetto pietra, consistente in due lesene terminanti in una voluta reggenti una doppia trabeazione.

Le stanze laterali hanno tutte pavimenti alla veneziana di fattura recente con sottofondo in cemento, i soffitti hanno decorazioni in gesso e in un'unica stanza è a cassettoni ottagonali dipinti di blu con fiore centrale e cornice a torciglione in gesso tutt'intorno.

La scala che conduce ai piani superiori è in marmo a due rampe contrapposte per piano con ringhiera in ferro riccamente lavorata e corrimano in legno.

Al primo piano il salone è stato diviso per creare una stanza con affaccio sulla strada, il pavimento è alla veneziana, nelle stanze laterali i pavimenti sono in legno mentre solo il soffitto di due delle stanze che si affacciano su Borgo Cavour è decorato, in una con stucchi e nell'altra con cornici in stucco che racchiudono affreschi con soggetti di caccia.

Il secondo ed il terzo piano non presentano alcun particolare architettonico o decorativo degno di nota.

Bibliografia

- Luigi Coletti a cura di, Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia, Treviso, la Libreria dello Stato, Roma, 1935
- Netto Giovanni a cura di, Comune di Treviso. Registro dei numeri di mappa, dei proprietari e d inquilini, degli esercenti arti e mestieri, distribuiti nelle contrade e parrocchie del 30/ 8/ 1811 nella città di Treviso, secondo i documenti del 1811/ 19, Treviso, 1994
- Netto Giovanni, Guida di Treviso. La città, la storia, la cultura e l'arte, Trieste, Edizioni LINT, 1988
- Catasto Napoleonico 1811
Catasto Austriaco 1841